

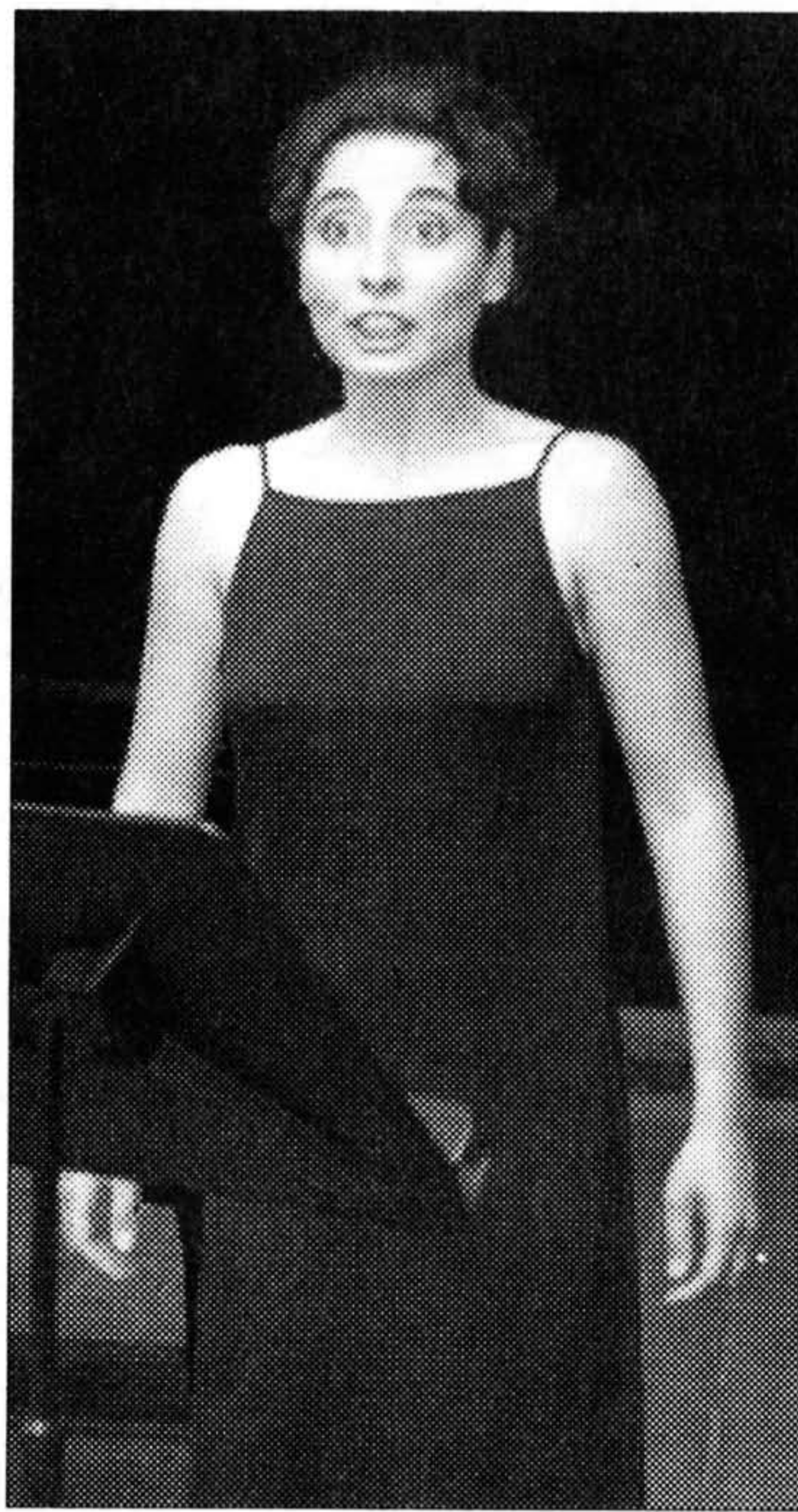
Bel concerto di Lieder al Farnese, al pianoforte Gianluca Piacenza

Wagner, Mahler e la voce della Cirillo: una romantica cavalcata fra capolavori

(om) Meno male che ogni tanto capitano concerti come questo. *Il Lied di Wagner e di Mahler* era il titolo della bellissima esibizione tenuta l'altro pomeriggio nella Cappella Ducale da due giovani e sorprendenti artisti come il mezzosoprano Lucia Cirillo e il pianista Gianluca Piacenza: uno degli appuntamenti più invoglianti delle *Domeniche a Palazzo Farnese* organizzate dal benemerito Centro Culturale Italo-Tedesco e dall'assessorato alla cultura col patrocinio del consolato generale di Germania (il concerto era preceduto da una visita alla Sala Armi).

Conoscendo tuttavia quanto i Lieder - vera idea platonica del Romanticismo tedesco - siano negletti nel Paese del Melodramma, non avremmo sperato di trovarvi più di qualche decina di ascoltatori: sottovalutavamo il gusto dei nostri concittadini, perché la sala era piena. I due cicli di Lieder proposti erano accomunati, oltre che da una temperie musicale tesa al superamento del sistema tonale, da singolari coincidenze biografiche.

La prima versione dei quattro «Lieder eines fahrenden Gesellen», personale «Winterreise» di un giovane Gustav Mahler, fu scritta (anche nei versi) e musicata da quest'ultimo tra il 1883 e il 1885, nel pieno dell'infelice amo-



Il mezzosoprano Lucia Cirillo, brava protagonista a Palazzo Farnese

re del musicista con l'attrice Johanna Richter: i temi di due di questi Lieder ritornarono poi della Sinfonia n. 1 «Il Titano». Capolavoro assoluto della liederistica del Romanticismo maturo, i «Fünf Gedichte für eine Frauenstimme» (meglio noti come «Wesendonck-Lieder»), furono com-

posti tra il 1857 e il 1858 da Richard Wagner su testi della poetessa Mathilde Wesendonck all'epoca della loro relazione, consumatasi nell'idillio svizzero dell'«Asyl» in cui Wagner viveva a spese di Otto Wesendonck, marito di lei (il grande compositore aveva un modo singolare di sdebitarsi con i suoi anfitrioni). Da questa piccola tresca borghese dagli aspetti a tratti squallidi scaturì il primo e più intimo nucleo del più grande ed eroico monumento mai elevato in Occidente al mito dell'Amore-Passione: il «Tristano e Isotta», nella cui musica inaudita confluirono le intuizioni di questi Lieder.

Lucia Cirillo, cremasca e allieva del nostro Conservatorio, è una cantante di bellissima voce, di tecnica e cultura musicale eccellenti e anche di una certa esperienza. Mezzosoprano di coloratura quale è, la Cirillo potrebbe sulla carta sembrare inadatta da questo repertorio che invece, alla prova dei fatti, le calza come un guanto: in particolare ha ammaliato la wagneriana «Träume», col tema del grande duetto di Tristano e Isotta che già si annuncia. Gianluca Piacenza, oltre ad accompagnare con finezza e personalità encomiabili, ha fatto scintillare le sue doti di concertista accendendo di sensibilità romantica i «Tre Intermezzi op.117» di Brahms.